



Messa nel Duomo di Episcopo. E monsignor Illiano ricorda: «La camorra c'è. Ma sono poche persone che vanno individuate»

«L'incubo non è finito»

Lento ritorno alla vita, ma si teme la pioggia

SARNO. Si torna lentamente alla normalità a Sarno e a Quindici, anche se la gente vive col fiato sospeso e ha sempre gli occhi rivolti verso il cielo. Il nemico è la pioggia e le nuvole nere che si addensano minacciose sulla montagna della strage del 5 maggio. Ieri sera a Quindici tirava un vento freddo e pioveva, una pioggia fitta che ha fatto salire la tensione tra la gente evacuata già due giorni fa.

«Siamo scoraggiati, questa storia sembra non avere mai fine», dicevano le persone riunite in piazza letteralmente terrorizzate dai tuoni che si avvertivano in lontananza, verso il monte di Pizzo Alvano. Anche se al Centro operativo misto i responsabili della protezione civile hanno spiegato a tutti che una nuova pioggia non deve fare paura. La maggior parte di 2500 residenti è fuggita la notte di venerdì, quando c'è stata la prima pioggia dopo la frana.

E chi non ha trovato posto dai parenti, si adatta a vivere nei centri di prima accoglienza. La tensione a Sarno, invece, è sfociata in una manifestazione di protesta al comune, interrompendo una conferenza stampa del sindaco. «Abbiamo paura, diteci cosa dobbiamo fare se piove ancora», «Non dobbiamo vergognarci di essere vivi» - ha detto una donna - il sindaco deve dirci quello che sta accadendo».

La gente protesta: «Diteci cosa dobbiamo fare e dove dobbiamo andare se piove. Non dobbiamo vergognarci di essere vivi»

indossa l'abito della festa. «Per dignità, perché non si può sempre vivere nel fango». Trecento persone hanno affollato la chiesa di San Michele, «per iniziare a vivere», ha detto il vescovo.

Occhi lucidi quando un volontario ha letto l'elenco dei dispersi: 73 nomi di persone inghiottite dal fango, la speranza è che qualcuno sia vivo, scappato altrove, ospite di parenti. Ma è una speranza sempre più debole a dodici giorni dalla tragedia.

Monsignor Illiano ha usato parole dure. «Questa nostra terra è stata umiliata - ha detto - ma non abbattuta. ricominciamo tutti insieme, dalla fede e dalla speranza». Il vescovo non ha avuto paura delle parole, ha pronunciato anche quella che molti in queste zone hanno cancellato dal loro vocabolario: camorra.

«La camorra c'è - ha detto il monsignore - ma si tratta di poche persone, che bisogna individuare. Gli abitanti di Sarno sono persone oneste e dignitose, hanno i calli alle mani e non devono essere confusi con i pochi. Faranno da muro contro la malavita».

la camorra: è questa la nuova emergenza che si aggiunge alla frana e ai pericoli di nuovi smottamenti. I magistrati di Nocera Inferiore, la procura che ha aperto un fascicolo

sulla tragedia del 5 maggio, hanno già sequestrato gli elenchi delle ditte che stanno lavorando alla rimozione delle macerie. L'allarme è stato dato dalla Cgil di Salerno che ha denunciato la presenza di imprese appartenenti a boss della zona o a loro prestanome, nei lavori di scavo e di sbancamento ad Episcopo. Un altro fronte caldo è lo stoccaggio del fango e delle macerie in una serie di discariche individuate nelle province di Salerno, Napoli e Avellino. Molte sono state sequestrate a clan della camorra legati ai boss Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, una volta padroni assoluti della zona. «Saranno controllate dall'Esercito», ha annunciato l'altro giorno il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi.

Il timore è che la camorra vedendosi sottratto un lucroso business possa reagire con attentati ai camion e intimidazioni alle imprese di trasporto «pulite».



In previsione di pioggia i militari nei giorni scorsi hanno eretto muretti di contenimento

Fusco/Ansa

Quaranta millimetri di pioggia faranno scattare il preallarme, a sessanta l'evacuazione

Pronta la mappa del rischio

SARNO. Ci vorranno 40 millimetri di pioggia registrata dai pluviometri in alta quota per far scattare lo stato di preallarme a Sarno, Quindici, Siano e Bracigliano, i centri colpiti dalle frane. A 60 millimetri scatterà invece l'evacuazione. Sono questi i nuovi riferimenti per lo stato di allerta e allarme resi noti dal capo della protezione civile, Andrea Todisco, che a Sarno ha comunicato ieri i primi dati emersi dal lavoro degli esperti. Oggi sarà il sottosegretario Barberi a rendere nota la mappa del rischio residuo, delle zone cioè che potrebbero essere interessate da ulteriori distacchi.

Cento esperti hanno lavorato ininterrottamente per undici giorni per definire la mappa. «Il rischio zero» - ha spiegato Todisco - non esiste. Il no-

stro obiettivo però è di renderlo accettabile». La mappa servirà proprio a questo, a definire i confini delle aree che potrebbero essere interessate da ulteriori distacchi. Questa mattina Barberi convocherà i presidenti delle Province di Salerno e Avellino, il presidente della Regione, i sindaci e i prefetti per rendere noti i risultati di questi giorni.

I 40 millimetri di pioggia che definiranno lo stato di preallarme saranno misurati dal pluviometro di Piano di Prato. Si dovrà trattare di una pioggia sconsigliata e continua: «Per inquadrare il fenomeno - ha aggiunto Todisco - bisogna considerare che il forte temporale su Quindici, con una pioggia continua di 10 minuti, ha prodotto solo otto millimetri di ac-

qua. I 60 millimetri considerati dalla protezione civile il tetto dell'allarme e quindi dell'evacuazione, fanno riferimento ad una pioggia violenta e incessante. Precipitazioni di questo tipo hanno colpito Sarno e Quindici non più di 17 volte in 25 anni. Per dare un'idea di che cosa abbia generato le frane, bisogna considerare che secondo gli esperti, in quelle 48 ore sarebbero piovuti almeno 200 millimetri di acqua». Il piano di emergenza avrà due referenti: l'Università di Fisciano e la direzione della protezione civile a Roma, che riceveranno, in tempo reale, i dati dal pluviometro di Piano di Prato. La protezione civile non esclude la possibilità di qualche distacco anche con piogge di intensità inferiore, ma nessuna di queste fra-

ne metterebbe in pericolo la popolazione».

«Stiamo valutando - ha detto ancora Todisco - la possibilità di indire alcune zone, ma siamo anche certi che l'apparato a nostra disposizione potrà calcolare in tempo utile il rischio reale per la popolazione». Il preallarme precederebbe l'allarme di almeno un'ora. È una stima, sostiene Todisco, basata su una pioggia simile ad un diluvio, altrimenti i tempi di intervento saranno maggiori. Da una prima stima fatta dagli esperti, il 40% del materiale piroplastico che costituiva la montagna sopra Sarno, sarebbe precipitato a valle. «È una valutazione approssimativa - ha concluso Todisco - che dà una idea delle dimensioni della catastrofe».

«È colpa della Rai»

Oscurata la radio dell'Sos

NAPOLI. Doveva essere la radio che in caso di allarme rosso avrebbe dovuto diffondere le istruzioni per l'evacuazione. Per fare in modo che la gente sapesse dove andare e come raggiungere gli autobus e le ambulanze sistemate nei vari punti di raccolta. Scelta dalla protezione civile perché è l'emittente privata più seguita nella zona. E invece viene oscurata dalla Rai.

A comunicarlo è la direzione dell'emittente radiofonica privata Radio Punto Zero Network con sede a Nola, che ieri ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «Radiorai ha acceso nella zona del sarnese una portante sui 101.900 con un segnale di fischio che ha oscurato completamente il segnale dell'emittente sui 102.050 da Faito». Dopo aver ricordato di essere stata scelta, con ordinanza del sindaco di Sarno come mezzo per la radiodiffusione di messaggi di pubblica utilità per le zone colpite dal disastro del 5 maggio scorso - la direzione dell'emittente sottolinea che l'oscuramento del suo segnale da parte di Radiorai «ha impedito di fatto il servizio pubblico» cui l'emittente era stata chiamata. «La direzione di «Radio Punto Zero Network - conclude il comunicato - sta valutando l'ipotesi di denunciare il fatto alle autorità competenti».

La Rai di Napoli - interpellata in merito - ha detto di aver attivato il segnale, su richiesta del Ministero delle Poste, per consentire al Comune di Sarno, che ne aveva fatto a sua volta richiesta, la possibilità di dare informazioni di pubblica utilità alla popolazione.

«Non abbiamo notizia - ha detto un portavoce del Centro Rai di Napoli - dell'oscuramento che il segnale di Radiorai produrrebbe su altra frequenza vicina di un'emittente privata. Accertamenti saranno comunque svolti al riguardo».

Prodi e Napolitano smentiscono «assolutamente» tensioni tra loro sulla nomina di Rastrelli a commissario

«Contrasti? Nel governo no»

Il ministro: «L'ordinanza per la Campania riguarderà solo i 5 comuni colpiti»

ROMA. Le smentite non possono essere più secche, di entrambi i protagonisti - Romano Prodi e Giorgio Napolitano - del presunto conflitto sulla nomina di Antonio Rastrelli, presidente della Regione Campania ed ex parlamentare di An, a commissario straordinario per il coordinamento degli interventi nelle zone colpite dalla frana. Una polemica mai sopita, tra le forze politiche e le autonomie locali, nonostante l'emergenza continui. E acuita da certe disfunzioni che rendono ancor più affannoso il passaggio dal disastro alla ricostruzione. A maggior ragione la «notizia» di tensioni tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno rimbalza rumorosamente. Tanto da indurre i due a negare risolutamente qualsivoglia dissenso passato o presente. «No, assolutamente, smentisco in modo categorico», dice Prodi da Birmingham. «Tutto inventato di sana pianta», gli fa eco Napolitano, rammaricato per come «la notizia di un contrasto tra me e il presidente del Consiglio sulla nomina a commissario e sui poteri da affidare al presidente della Regione Campania per l'emergenza tragicamente determinatisi nei giorni scorsi, rimbalzi senza nessun fondamento nei titoli esultanti sulle prime pagine dei giornali».

Non è casuale la sottolineatura

del ruolo istituzionale di Rastrelli. Lo stesso comunicato ufficiale con cui, la settimana scorsa, si formalizzava la nomina richiamava la «prassi consolidata». Che il capo del governo aveva invocato, a cospetto dei primi, duri attacchi da parte di Rifondazione comunista, dei Verdi e di molti esponenti locali dei Democratici di sinistra: «Come abbia-



Giorgio Napolitano
«Lavoro d'intesa con Romano Prodi, dato che esercito la delega che il presidente del Consiglio mi ha attribuito»

mo fatto di fronte al terremoto per i presidenti dell'Umbria e delle Marche, che erano dell'Ulivo, così abbiamo fatto questa volta con il presidente della Regione Campania, di parte avversa, perché ritengo che questo sia il modo di governare». Questione di «stile», mentre l'oppo-

sizione al governo sembrava prepararsi a una guerra rovinosa non solo sul terreno delle competenze («La Regione resta titolare sul suo territorio e non è disposta ad accettare sostituti», aveva proclamato Rastrelli) ma anche su quello, particolarmente accidentato, delle riforme istituzionali in direzione federalista.

In effetti, quello della Campania sta diventando un banco di prova di come è possibile affrontare in modo nuovo problemi così antichi ma sempre più devianti. È semmai qui la spiegazione riservata all'attenzione riservata al dispositivo dell'ordinanza per l'attribuzione dei poteri commissariati, tanto più che già in altri casi sono state adottate «soluzioni diverse». L'ordinanza per la Campania «è in via di elaborazione con l'attenzione che richiede in tutti i suoi aspetti», assicura Napolitano. «Ovviamente - puntualizza - d'intesa con Romano Prodi, dato che esercito la delega che il presidente del Consiglio mi ha attribuito in materia di protezione civile».

Un compito non semplice, a cavallo tra l'emergenza, il risanamento e la ricostruzione. Tanto più a cospetto dell'equivoco, alimentato da Rastrelli accomunando i paesi colpiti con tutti i ben 230 Comuni a rischio nell'intera Campania, di interventi a pioggia. Una confusione mai avallata dal governo. E che in-



Romano Prodi con il ministro dell'Interno Napolitano

duce Napolitano a ripetere, senza nulla concedere a polemiche artificiose, che «l'ordinanza riguarda un'area delimitata, quella dei 5 Comuni colpiti». Da questione di stile diventa, per tutti, di serietà.

Grossi massi minacciano case in Valsesia

Allarme frana in Valsesia. A Vocca Sesia, in provincia di Vercelli, alcuni grossi massi si sono staccati ieri dalla parete di una collina e sono rotolati per decine di metri, fermandosi a ridosso di due case. Le due famiglie che occupavano le abitazioni sono state evacuate. Si teme che dalla parete rocciosa possa staccarsi altro materiale. Un primo sopralluogo è stato effettuato dai tecnici dei vigili del fuoco nella mattinata di ieri, poche ore dopo il distacco dei massi. Ma si attende una più accurata valutazione dai rilievi che verranno effettuati oggi da una squadra di geologi che raggiungerà la zona piuttosto impervia. Il distacco del materiale roccioso è avvenuto infatti in un'area quasi inaccessibile a chi non conosce le insidie della montagna. Non a caso, per realizzare il primo, sommario, lavoro di bonifica della parete sono stati chiamati le guide alpine e i volontari del soccorso alpino.

P.C.

A Quindici salvato un cagnolino

Qualcuno da salvare c'era ancora tra le macerie di Quindici. Un cagnolino nero, piccolo piccolo, subito ribattezzato «Frana». Qualcuno l'ha sentito guaire dal profondo di una fogna. I volontari della protezione civile hanno lanciato l'allarme. I vigili del fuoco sono intervenuti. Il guaito, ha raccontato poi il caposquadra Giovanni Dattilo, era lieve lieve, ma continuo. La fogna però era profonda almeno otto metri, con una curva a gomito di quattro. «Abbiamo dovuto rompere il marciapiedi con un martello pneumatico - ha raccontato il vigile del fuoco - poi non c'era altro da fare che calarsi giù». È un omone grande e grosso, il caposquadra Dattilo: «Non avevo la maschera e la fogna era piena di gas. Ma era chiaro che quella bestiola soffriva». Così si è calato. «Frana» era lì, piccolissimo e tremante, accucciato in fondo al cunicolo. Non ha più di 15, forse 20 giorni, ha detto poi il veterinario. Le sue condizioni sono buone. Sarà la mascotte del campo di Lauro